

DIECI NUMERI DELL'ITALIA CHE NESSUNO RACCONTA

A cura di Fondazione Edison, con il contributo di Marco **Fortis**, Andrea **Sartori**, Stefano **Corradini** e Monica **Carminati**

di MARCO FORTIS

Da almeno un decennio l'Italia ha imboccato un sentiero di solida crescita economica, specie dopo la crisi pandemica mondiale.

Lo stato di salute dell'economia italiana - quella vera, non quella della autoflagellazione imperante - può essere spiegato da dieci semplici numeri che dimostrano il buon momento che il nostro Paese, pur con i noti problemi (non esiste alcun sistema economico perfetto), sta attraversando.

Premesso che il principale merito della positiva fase attuale della nostra econo-

mia è di chi lavora, delle imprese e dei loro dipendenti, nonché dei tanti settori di spicco del nostro sistema produttivo (che possono trovare più o meno sostegno nei singoli governi che si avvicinano alla guida del Paese), la spinta maggiore della crescita economica viene sempre, prima di tutto, dall'economia reale stessa.

E quella italiana è una economia di prim'ordine.

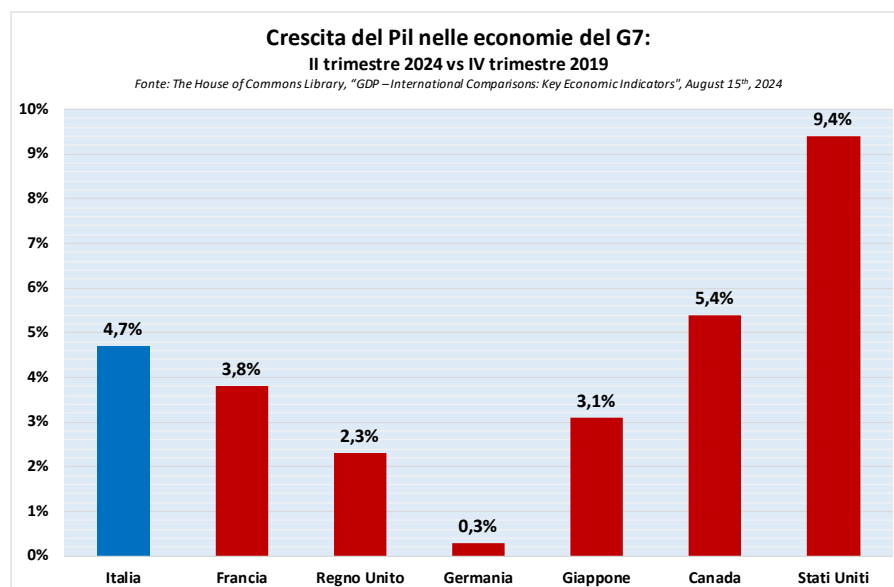
Siamo la seconda industria manifatturiera e la seconda agricoltura d'Europa, il Paese dell'UE più visitato da turisti pro-

venienti da altri continenti, una nazione con un debito pubblico onorabile che, sia pure da tenere sempre sotto attento controllo, non è affatto peggiore di quello di molti altri Paesi avanzati (Stati Uniti, Francia, Spagna, Regno Unito e Giappone in testa).

Numeri alla mano, proviamo dunque a descrivere questa Italia che nessuno racconta, ripercorrendo insieme gli importanti traguardi raggiunti a partire dal dopo pandemia.

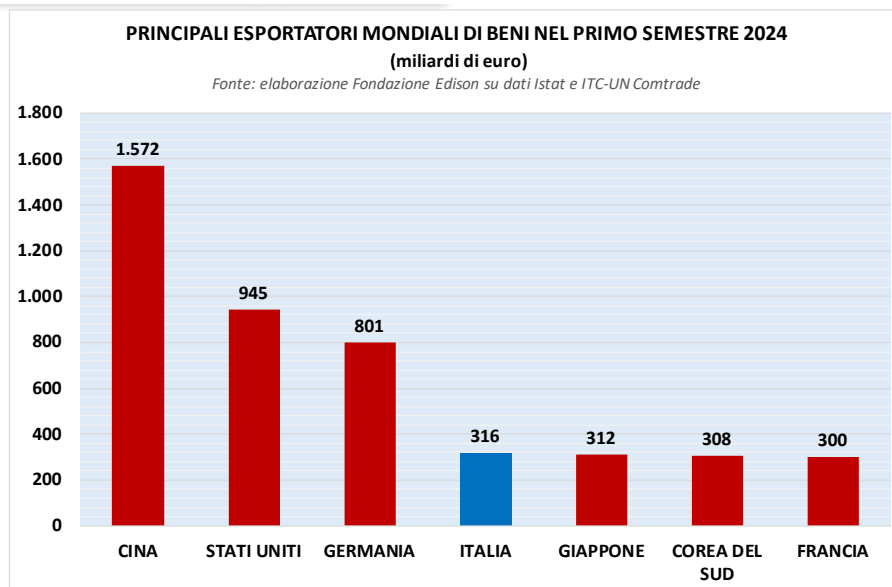
1 - CRESCITA RECORD DEL PIL ITALIANO DOPO LA PANDEMIA (+4,7%)

Questo dato non si trova in nessun documento ufficiale o analisi nel nostro Paese ma, come documenta puntualmente la Library della House of Commons del Parlamento britannico nel suo periodico Rapporto "GDP - International Comparisons: Key Economic Indicators" (vedi edizione del 15 agosto), il PIL italiano è quello che, alla data del secondo trimestre di quest'anno, è cresciuto di più in termini reali (+4,7%), se confrontato con le altre economie europee del G7, rispetto al quarto trimestre 2019 antecedente la pandemia: Francia (+3,8%), Regno Unito (+2,3%) e Germania (+0,3%). L'Italia è cresciuta di più anche del Giappone (+3,1%), preceduta solo dalle economie nordamericane, dove i lockdown del 2020 sono stati meno pesanti: Canada (+5,4%) e Stati Uniti (+9,4%).



2-L'ITALIA HA SUPERATO IL GIAPPONE ED È DIVENTATA IL QUARTO ESPORTATORE MONDIALE DI BENI (316 MILIARDI DI EURO IN SEI MESI)

L'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) ha appena aggiornato la sua banca dati al secondo trimestre 2024, confermando ufficialmente il sorpasso storico compiuto dall'export italiano su quello giapponese nel primo trimestre di quest'anno. Complessivamente nel primo semestre del 2024 l'export italiano di merci (316 miliardi di euro) ha superato per la prima volta nell'epoca contemporanea quello del Giappone (312 miliardi), a dimostrazione dell'accresciuta competitività internazionale del nostro sistema produttivo. L'Italia è diventata così il quarto esportatore mondiale dietro Cina (1.572 miliardi), Stati Uniti (945 miliardi) e Germania (801 miliardi). Un risultato storico.



3 - NEGLI ULTIMI OTTO ANNI L'EXPORT DEL MEZZOGIORNO (+68%) HA CONTRIBUITO ALL'EXPLOIT DELL'ITALIA

Dal 2016 al 2023, rispetto al 2015, l'export italiano è quello cresciuto maggiormente (+57%) in valute nazionali tra i Paesi del G7. A questo notevole risultato ha molto contribuito il Mezzogiorno, con una crescita del suo export ancora più forte:

+68%. In valore assoluto, l'export del Mezzogiorno d'Italia nel primo semestre dal 2024 è salito da 33,1 miliardi a 34,2 miliardi rispetto ai primi sei mesi del 2023, aumentando di 1,2 miliardi di euro. È il successo di quello che potremmo chiamare il nostro "Sud Levante", non

in senso geografico bensì per enfatizzare il cambio di marcia dell'economia meridionale dopo la pandemia. Cambio di marcia che ha grandemente contribuito al sorpasso italiano sull'export del Paese del Sol Levante.

4 - L'ITALIA È DIVENTATA ORMAI CREDITRICE NETTA VERSO IL MONDO (154 MILIARDI DI EURO)

Dei quattro maggiori Paesi dell'Eurozona, solo la Germania e l'Italia sono creditori netti verso il resto del mondo, cioè presentano una posizione internazionale finanziaria netta positiva, la Germania per il 70% del PIL e l'Italia per il 7% (dati 2023). Francia e Spagna l'hanno invece negativa, rispettivamente per il 29% e il 53% del PIL.

È un riscontro importante perché dimostra che la nostra economia è in grado di generare un surplus come differenza tra i crediti privati internazionali, accumulati principalmente con gli attivi della bilancia dei pagamenti, e lo stock del nostro debito pubblico in mani estere. Alla fine del 2023 la nostra posizione netta era po-

sitiva per 154 miliardi. Non è sempre stato così. Nel 2013 essa era negativa per 379 miliardi. Dunque, in dieci anni

(2014-2023) l'abbiamo migliorata di ben 533 miliardi.

Posizione internazionale finanziaria netta: maggiori economie dell'eurozona, anno 2023

	% del Pil
Germania	70,4
Italia	7,4
Francia	-29,4
Spagna	-52,8

Fonte: Eurostat

5 - L'ITALIA È, TRA I QUATTRO GRANDI PAESI DELL'EUROZONA, QUELLO CON LA PIÙ ALTA PERCENTUALE DI INVESTIMENTI IN MACCHINARI E TECNOLOGIE RISPETTO AL PIL (7,3% NEL 2023)

Grazie anche al Piano Industria 4.0, varato dal governo Renzi e in seguito prorogato con diverse varianti, l'Italia ha portato la sua quota di investimenti in macchinari e tecnologie sul PIL dal 5,7%

del 2014 al 7,3% nel 2023, numero che oggi ci pone davanti a Germania (6,7%), Spagna (5,4%) e Francia (5,2%). Opportunamente sostenute da stimoli fiscali le imprese italiane hanno dimostrato di avere il

coraggio e la forza di investire, anche in momenti difficili come quelli della pandemia e della guerra russo-ucraina, aumentando così la loro produttività e competitività.

6 - L'ITALIA È, TRA I QUATTRO GRANDI PAESI DELL'EUROZONA, QUELLO IN CUI IL TURISMO INTERNAZIONALE È CRESCIUTO DI PIÙ RISPETTO A PRIMA DELLA PANDEMIA (+6,1%)

L'Italia è, tra i quattro grandi Paesi dell'Eurozona, quello in cui il turismo internazionale è cresciuto di più rispetto a prima della pandemia (+6,1%). Nel

2023 il numero di pernottamenti di turisti stranieri in Italia è stato pari a 234 milioni, con un incremento di 13,5 milioni di notti rispetto al 2019 (+6,1%), il

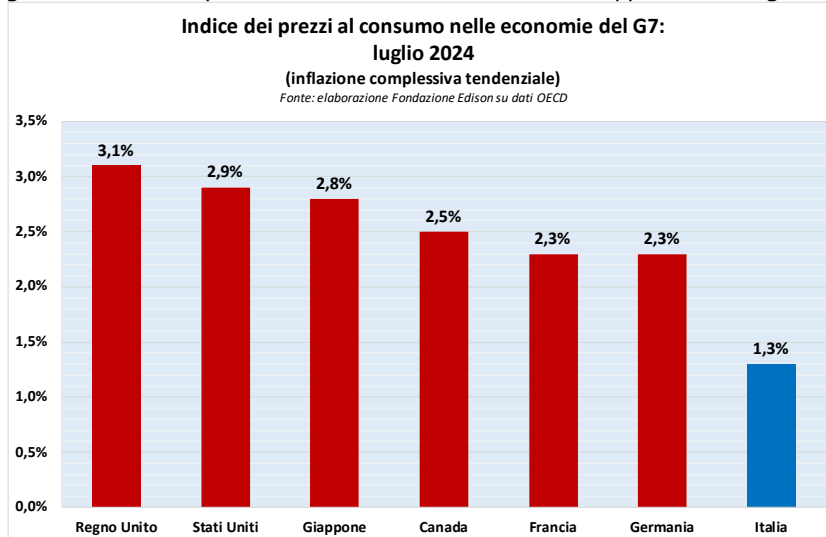
più forte rispetto agli tre maggiori Paesi della moneta unica: Francia (+1,7%), Spagna (+0,9%), Germania (-10%).

7 - L'INFLAZIONE IN ITALIA È OGGI LA PIÙ BASSA TRA I PAESI DEL G7 (0,8%)

Secondo i dati dell'OCSE, l'inflazione in Italia a giugno è stata pari allo 0,8% (rispetto a giugno del 2023), il valore più basso di aumento

dei prezzi al consumo nel confronto con gli altri Paesi del G7: Francia (2,2%), Germania (2,2%), Canada (2,7%), Giappone (2,8%), Regno Unito

(2,8%), Stati Uniti (3%) Rimaniamo fermi sulla nostra critica relativa alle modalità con cui la BCE ha gestito l'impennata della inflazione. La BCE ha applicato ad una inflazione da costi come quella europea una cura troppo forte e dosata in tempi troppo ravvicinati. Risultato: stagnazione. I prezzi sono scesi soprattutto perché il loro aumento derivava non da un eccesso di domanda bensì dai rincari di energia e materie prime, complice la guerra russo-ucraina. Rincari che oggi sono in parte rientrati. Ora il tema è rilanciare la crescita europea. Ma riaccendere il motore delle attività economiche, dei consumi e degli investimenti, dopo che si sono impegnati tassi e mutui, è molto più difficile che riaccendere il motore di un'auto. Perché si è spenta anche quella fiducia di famiglie e imprese che era stata il grande propulsore della ripresa post pandemica. Lo scenario è cambiato.



8 - L'ITALIA, A SECONDA DELLE CAMPAGNE, DELLE CONDIZIONI METEO E DEI RACCOLTI, NEL DOPO PANDEMIA È STATA CO-LEADER INSIEME ALLA FRANCIA PER VALORE AGGIUNTO NELL'AGRICOLTURA

Francia e Italia sveltano, infatti, su tutti gli altri Paesi europei: la prima con 39 miliardi di euro di valore aggiunto

nel 2023, seguita a stretto giro dall'Italia con 38 miliardi. Mentre seguono, a distanza, la Spagna con 33 miliardi e la

Germania con 31 miliardi; e, ancora più staccate, la Polonia e i Paesi Bassi con circa 14 miliardi.

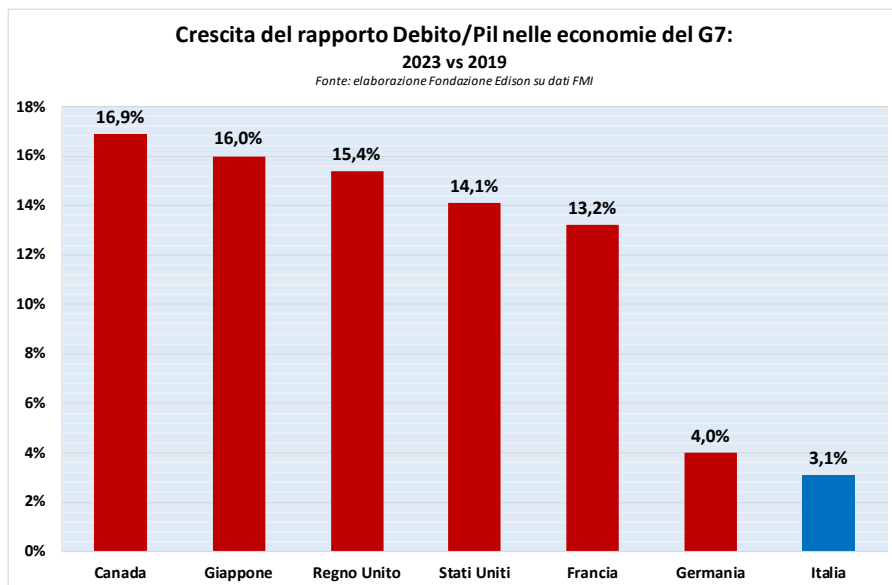
9 - L'ITALIA NEL 2023 È STATA IL PRIMO PRODUTTORE AGRICOLO DELL'EUROPA DI UNA LUNGA SERIE DI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI E CEREALI LEGATI ALLA DIETA MEDITERRANEA

Nello specifico, l'Italia è il primo produttore di pomodori, finocchi, carciofi, melanzane, cime di rapa, indivie e spinaci per quanto riguar-

da gli ortaggi. Nel comparto frutticolo, l'Italia è prima per produzione di uve da tavola, meloni, kiwi, albicocche, nocciole e per pere per la-

vorazione. Nelle produzioni cerealicole, l'Italia è stabilmente prima nel grano duro e nel riso. Per un totale complessivo di ben 16 prodotti.

10 - IL RAPPORTO DEBITO PUBBLICO/PIL DELL'ITALIA È QUELLO CRESCIUTO DI MENO TRA I PAESI DEL G7 RISPETTO A PRIMA DELLA PANDEMIA (+3,1%)



La pandemia e la successiva crisi mondiale hanno messo a dura prova i bilanci pubblici nazionali, che hanno dovuto sopportare costi ingenti per sostenere la ripresa delle economie. Pur essendo stata duramente colpita dal Covid-19, l'Italia ha mantenuto relativamente sotto controllo i propri conti pubblici. Infatti, secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, rispetto al 2019, nel 2023 il rapporto debito/PIL dell'Italia è quello cresciuto di meno (+3,1 punti percentuali di PIL) tra i Paesi del G7: Germania (+4%), Francia (+13,2%), Stati Uniti (+14,1%), Regno Unito (+15,4%), Giappone (+16%), Canada (+16,9%).

LA PRODUZIONE DELLE INDUSTRIE DELL'AGROALIMENTARE TIENE, NONOSTANTE LA DIFFICILE CONGIUNTURA

L'economia italiana ha raggiunto buoni risultati negli ultimi anni. Ciononostante, nella fase congiunturale attuale deve fare i conti con un generale rallentamento delle attività economiche, che da inizio anno si sta facendo più pronunciato, anche per diversi fattori esogeni. La stessa fiducia delle imprese e dei consumatori sta calando.

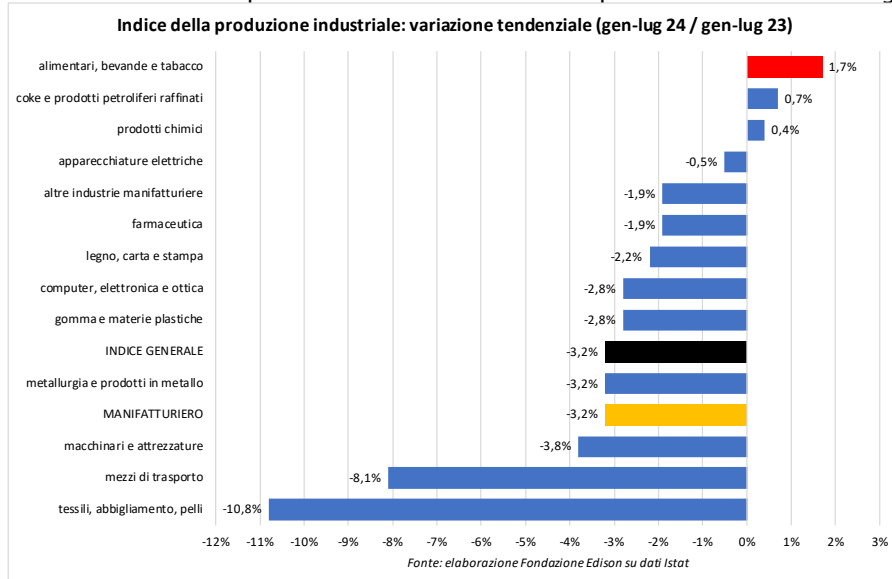
Il PIL italiano sta crescendo in coerenza con quello della media europea, ma diversi Paesi europei stanno accusando consistenti cali della produzione indu-

striale, a partire dalla Germania che subisce in maniera particolarmente grave la crisi del settore degli autoveicoli. In Italia, siamo dunque in una fase di discesa dell'indice della produzione industriale (ma in comune anche ad altri Paesi dell'Ue).

In particolare, l'Istat segnala che, a luglio (ultimo dato disponibile), l'indice destagionalizzato della produzione industriale registra una diminuzione e che risulta negativo anche l'andamento congiunturale complessivo nella media degli

ultimi tre mesi (periodo maggio-luglio). In questo contesto, tuttavia, le industrie dell'agroalimentare italiano (alimentari, bevande e tabacco) si distinguono in positivo, essendo uno dei 3 comparti che registrano una seppur lieve crescita congiunturale negli ultimi tre mesi (+0,6%). Ma la tenuta delle industrie che producono alimentari, bevande e tabacco è evidente soprattutto guardando all'andamento del periodo gennaio-luglio, ovvero dall'inizio dell'anno all'ultimo dato disponibile.

La variazione tendenziale (gennaio-luglio 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023) è stata positiva solo per 3 comparti del manifatturiero: +1,7% per alimentari, bevande e tabacco, +0,7% per coke e prodotti petroliferi raffinati e +0,4% per prodotti chimici. L'indice riferito all'intero comparto manifatturiero ha fatto invece registrare un calo pari al -3,2% (come l'indice generale della produzione industriale), con cali notevoli in particolare per i mezzi di trasporto (-8,1%) e tessuti, abbigliamento, pelli (-10,8%). Detti in altri termini, le industrie dell'agroalimentare italiano non solo sono tra i pochi comparti manifatturieri che sono cresciuti in corso d'anno ma hanno fatto anche registrare il miglior risultato.



LE ESPORTAZIONI DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO CONTINUANO A CRESCERE

Le esportazioni del settore agroalimentare hanno chiuso l'anno scorso con un nuovo record (64,2 miliardi, in aumento del 5,7% rispetto all'anno precedente). E il trend positivo non si è arrestato.

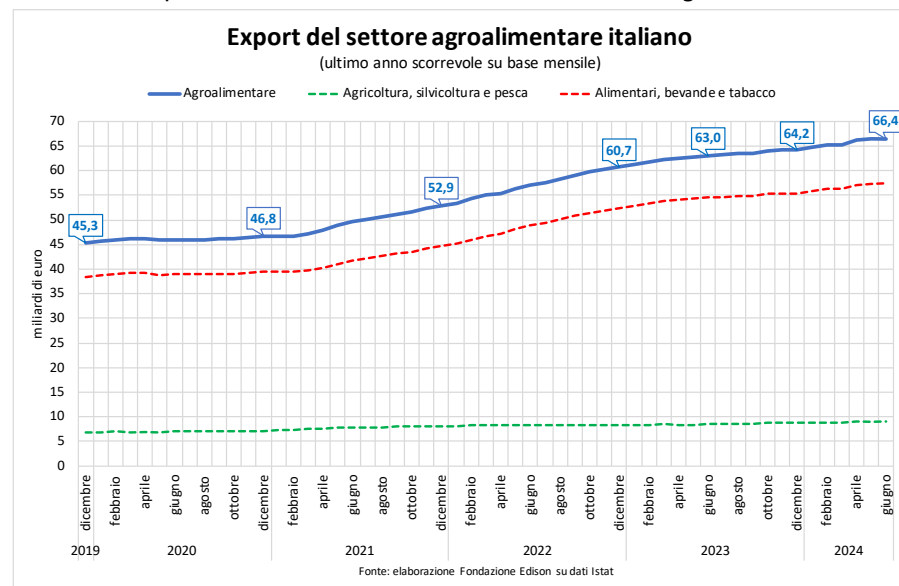
Infatti, nel primo semestre del 2024, le esportazioni del settore agroalimentare sono risultate pari a 34 miliardi di euro,

i prodotti delle industrie di alimentari, bevande e tabacco sono risultate pari a 4,2% e 7,7%. Quest'ultimo dato, in particolare, indica una buona tenuta delle esportazioni delle industrie dell'agroalimentare italiano, in una fase economica di generale rallentamento.

Il buono stato di salute del fatturato estero del settore agroalimentare è dato

A giugno di quest'anno, l'export dell'ultimo anno scorrevole ha raggiunto i 66,4 miliardi di euro, che corrisponde a circa 3,4 miliardi in più rispetto al livello registrato a giugno 2023. Inoltre, allargando lo sguardo di analisi si può constatare un importante dato chiave: rispetto a 10 anni fa (cioè l'anno scorrevole che termina a giugno 2014) l'export italiano di prodotti agroalimentari è ora raddoppiato in termini nominali, passando da 33,8 miliardi ad appunto 66,4 miliardi (+97%).

Vogliamo nuovamente sottolineare che il settore agricolo e l'industria alimentare di trasformazione a valle formano insieme una filiera integrata con un valore della produzione di 205 miliardi di euro (2019), un valore aggiunto di 65 miliardi (2021) e 1 milione e 400 mila occupati (di cui 925 mila nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e 483 mila nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, sempre nel 2021), che ne fanno il primo settore produttore di beni dell'economia italiana. Una agricoltura italiana davvero "sconosciuta" se si considera che si è conquistata il primo posto in Europa come produttore di beni agricoli o di prima trasformazione legati alla cosiddetta "dieta mediterranea" (ortofrutta, vino, olio, grano duro e riso con 32 miliardi di euro prodotti nel 2022).



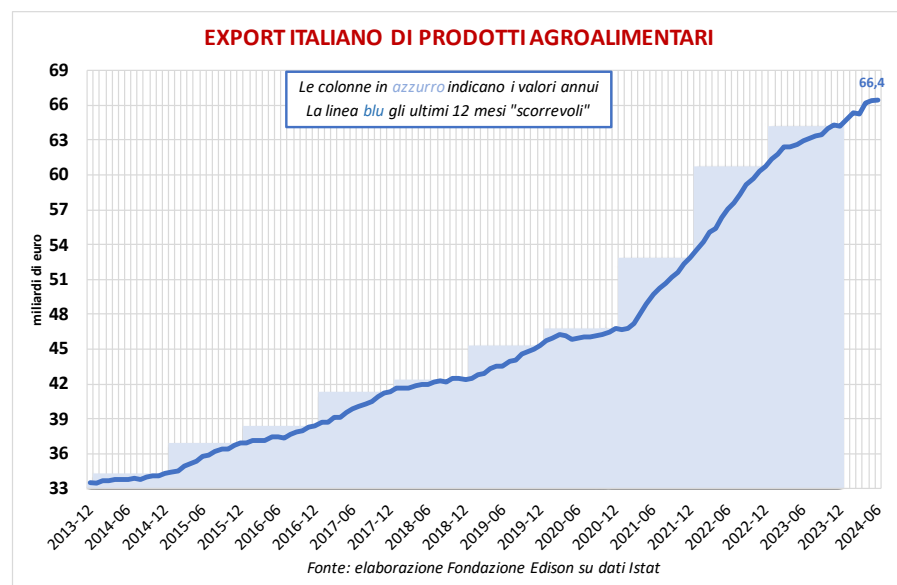
di cui 4,7 miliardi del settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca) e 29,3 miliardi dalle industrie di alimentari, bevande e tabacco.

I buoni risultati dell'agroalimentare italiano, in un contesto di rallentamento delle esportazioni complessive dell'Italia, sono evidenti considerando le variazioni congiunturali (ovvero rispetto al periodo precedente) e le variazioni tendenziali (ovvero rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Ebbene, le variazioni sia congiunturali sia tendenziali sono tutte positive non solo per il settore agroalimentare nel suo complesso ma anche per i 2 principali di cui si compone.

Per la precisione, nel primo semestre 2024 le esportazioni del settore agroalimentare sono risultate in aumento del 4,7% rispetto al semestre precedente e del 7,1% rispetto al primo semestre del 2023.

Per i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca le variazioni sono state rispettivamente dell'8,1% (congiunturale) e del 3,4% (tendenziale) mentre per

dai grafici che rappresentano l'export utilizzando la metrica dell'ultimo anno scorrevole calcolato su base mensile (ovvero l'export realizzato nei 12 mesi precedenti). Questo calcolo consente di ridurre la volatilità data dalla stagionalità e da altri effetti eventi straordinari in maniera tale da apprezzare il trend di fondo.



I MAGNIFICI 7 DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO

I "magnifici 7" dell'agroalimentare italiano, individuati dalla Fondazione Edison, rappresentano i prodotti di punta del settore e hanno svolto un ruolo importante rilevante nella crescita e tenuta dell'export.

Export dell'agroalimentare italiano e dei "magnifici 7"

(ultimi 4 trimestri scorrevoli; miliardi di euro e variazioni percentuali)

Settore	III trim. 2022 II trim. 2023	II trim. 2023 I trim. 2024	III trim. 2023 II trim. 2024	variazione congiunturale	variazione tendenziale
Totale agroalimentare	63,0	65,3	66,4	1,8%	5,5%
Totale "magnifici 7"	37,0	38,5	39,1	1,5%	5,7%
Ortaggi, frutta e loro preparazioni	11,0	11,7	11,8	1,0%	7,3%
Vini di uve	7,8	7,8	7,9	0,6%	0,6%
Formaggi e latticini	4,8	5,0	5,1	1,6%	6,8%
Pasta e riso	4,9	5,0	5,1	0,9%	2,7%
Prodotti da forno	3,6	3,9	4,0	4,0%	12,3%
Cioccolata e altre preparazioni con cacao	2,4	2,5	2,6	3,2%	6,1%
Conserven animali	2,3	2,5	2,5	1,3%	8,0%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat ed Eurostat

Essi sono: vini di uve; pasta e riso; ortaggi, frutta e loro preparazioni; prodotti da forno; formaggi e latticini; conserve animali; cioccolata e altre preparazioni con cacao. Le esportazioni di queste 7 categorie di prodotti hanno raggiunto il nuovo record di 37,9 miliardi di euro nel 2023 (rappresentando quasi il 60% delle esportazioni del settore agroalimentare). La crescita, rispetto all'anno precedente, è stata nel complesso pari al 7,4%.

L'analisi congiunturale dei "magnifici 7" è possibile, in base alla disponibilità dei dati, fino a giugno 2024 e quindi al secondo trimestre 2024 (in continuità con le precedenti analisi si utilizza come me-

todologia quella dell'ultimo anno scorrevole (somma delle esportazioni dei 4 trimestri precedenti). Le esportazioni dei magnifici 7 dell'agroalimentare italiano, nell'ultimo anno scorrevole (ovvero nell'anno che termina a giugno 2024), hanno aggiornato un nuovo record: 39,1 miliardi di euro. Le variazioni congiunturali indicano che nell'ultimo trimestre la crescita delle esportazioni dei magnifici 7 è risultata moderata (+1,5%), poco sotto la media del settore agroalimentare (+1,8%). Tuttavia, tutte le categorie dei magnifici 7 registrano variazioni positive e i prodotti da forno e la cioccolata e altre preparazioni con cacao crescono nel

4% e 3,2% rispettivamente. Le variazioni tendenziali dei magnifici confermano invece la solidità della loro crescita. Nel complesso, l'incremento è stato pari al +5,7%, leggermente maggiore della variazione registrata dal settore agroalimentare (+5,5%).

Il comparto dei prodotti da forno si è dimostrato il più dinamico, registrando una crescita del 12,3%. Anche le conserve animali (+8%), ortaggi, frutta e loro preparazioni (+7,3%), formaggi e latticini (+6,8%) nonché cioccolata e altre preparazioni contenenti cacao (+6,1%) hanno registrato crescite superiori alla media del settore e degli stessi magnifici 7.

I PRODOTTI DI ECCELLENZA DEL SETTORE AGROALIMENTARE NEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

I prodotti agroalimentari italiani giocano un ruolo di primo piano nel commercio internazionale, rappresentando un simbolo di eccellenza e qualità in tutto il mondo.

Il Made in Italy agroalimentare è tra i settori più apprezzati e richiesti sui mercati globali, grazie alla combinazione di tradizione, autenticità, innovazione e certificazioni di qualità come DOP (De-

nominazione di Origine Protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta).

Di seguito vengono brevemente analizzati i dati di export di alcune categorie di prodotti agroalimentari relativi al 2023 (fonte ITC) con l'intento di evidenziarne il ruolo cruciale svolto nella bilancia commerciale del nostro Paese, e il contributo assicurato alla crescita economica e al saldo positivo del commercio estero.

Il valore delle esportazioni più elevato viene raggiunto da vini e spumanti in bottiglia con 8,4 miliardi di dollari e un incremento dell'1,8% rispetto al dato 2022; l'Italia risulta il secondo esportatore a livello mondiale (dietro Francia ma prima della Spagna) con una quota di mercato superiore al 21%. L'export italiano di formaggi e latticini vale 5,4 miliardi di dollari (+14,6% rispetto al 2022) e una

quota mondiale del 12,6% che vale la terza posizione a livello mondiale dietro colossi come Germania e Paesi Bassi. Le paste alimentari italiane coprono quasi un terzo del mercato globale (29,6%), con l'Italia che risulta il primo esportatore a livello mondiale con 4,4 miliardi di dollari (+6,4% rispetto al 2022) davanti a Cina e Corea del Sud. Nei prodotti da forno (panetteria, pasticceria, biscotteria) le esportazioni italiane valgono 4,1 miliardi di dollari (+16,2% rispetto al 2022), una quota superiore al 7% e il terzo posto

mondiale. Nella lavorazione degli ortaggi, i pomodori (preparati o conservati) esportati dall'Italia rappresentano oltre il 40% del mercato mondiale, per un valore di 3,1 miliardi (+19,1%; l'incremento più elevato nella categoria di prodotti analizzata rispetto al dato 2022) e il primo posto indiscusso davanti a Cina e Spagna. Le esportazioni italiane di cioccolata e altre preparazioni contenenti cacao, pari a circa 2,7 miliardi (+9,1%), valgono una quota superiore al 7% e il quarto posto mondiale.

Infine, i salumi stagionati e insaccati coprono più di un terzo del mercato globale (33,9%) con l'Italia saldamente al primo posto con 2,1 miliardi di dollari di export (+10,8%) davanti a Spagna, Germania e Paesi Bassi. L'export complessivo delle sette tipologie di prodotti esaminati ammonta a 30,1 miliardi di dollari pari al 14,4% del totale mondiale (208,7 miliardi) e al 4,4% dell'export complessivo italiano nel 2023 (677,1 miliardi di dollari).

ALCUNI PRODOTTI DI ECCELLENZA DEL SETTORE AGROALIMENTARE ITALIANO
Posizionamento a livello mondiale in termini di export; anno 2023

PRODOTTO	EXPORT (miliardi di \$)	EXPORT VAR. % 23/22	RANK	QUOTA ITALIA SU EXPORT MONDIALE	1° PAESE	2° PAESE	3° PAESE	4° PAESE
Vini e spumanti in bottiglia	8,4	1,8%	2	21,6%	 FRANCIA	 ITALIA	 SPAGNA	 CILE
Formaggi e latticini	5,4	14,6%	3	12,6%	 GERMANIA	 PAESI BASSI	 ITALIA	 FRANCIA
Paste alimentari	4,4	6,4%	1	29,6%	 ITALIA	 CINA	 COREA DEL SUD	 TURCHIA
Panetteria. Pasticceria, biscotteria	4,1	16,2%	3	7,5%	 GERMANIA	 CANADA	 ITALIA	 BELGIO
Pomodori (preparati o conservati)	3,1	19,1%	1	40,5%	 ITALIA	 CINA	 SPAGNA	 PORTOGALLO
Cioccolata e prodotti contenenti cacao	2,7	9,1%	4	7,2%	 GERMANIA	 BELGIO	 POLONIA	 ITALIA
Salumi stagionati e Insaccati	2,1	10,8%	1	33,9%	 ITALIA	 SPAGNA	 GERMANIA	 PAESI BASSI

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati ITC

REPORT ISTAT: PRODOTTI AGROALIMENTARI DI QUALITA' DOP, IGP E STG, ANNO 2022

Toccano quota 319 i prodotti agroalimentari italiani di qualità riconosciuti dalla Ue a fine 2022, quattro in più rispetto al 2021, grazie al lavoro di 81.400 produttori certificati, anch'essi in aumento dello 0,4% soprattutto al Sud (+2,8%) e nelle Isole (+3,1%); il 41,5% dei produttori è localizzata nel nostro Mezzogiorno di cui il 19,4% nella sola Sardegna mentre il 40,4% dei trasformatori opera nel Nord del Paese. Questi i principali numeri contenuti nell'ultimo rapporto Istat sui prodotti di qualità che confermano il primato dell'Italia tra i Paesi europei davanti a Francia (262 prodotti) e Spagna (205). In particolare, nel decennio 2012-2022,

l'Italia ha rafforzato il suo primato nell'UE per i prodotti agroalimentari certificati, passando da 248 a 319 prodotti riconosciuti (+28%). I settori più dinamici sono stati gli ortofrutticoli e cerealicoli (+23 nuove denominazioni), i formaggi (+11) e gli oli extravergine di oliva (+6). A livello occupazionale i produttori certificati sono aumentati dell'8,3% (passando da 75.148 del 2012 a 81.403 nel 2022) mentre i trasformatori sono cresciuti del 6,8% (da 7.015 a 7.492). L'ingresso di nuovi prodotti, peculiari di determinati territori unitamente alle dinamiche di mercato, ha portato ad una ridistribuzione geografica della produ-

zione che si è spostata verso il Sud e le Isole, con un aumento dei produttori nel Mezzogiorno e una riduzione nelle regioni del Nord, specialmente nei settori lattiero-caseario, della preparazione di carni e degli oli extravergine di oliva. Emblematico è il caso dei formaggi dove negli ultimi 10 anni si è assistito ad un calo di produttori in alcune regioni del Nord Italia (in particolare Lombardia, -4,5% e Veneto -3,4%) a favore di regioni del nostro Mezzogiorno quali la Sardegna (+10%) dove, peraltro si ravvisa un incremento anche nel settore delle carni fresche (dal 46,4% al 41,5%). In direzione opposta si muove il settore

ortofrutticolo e cerealicolo in cui la presenza di produttori cresce in Piemonte, Sicilia ed Emilia-Romagna, mentre risulta in flessione in Trentino-Alto Adige e il settore olivicolo con riduzione in Toscana e aumento in Puglia e Sicilia.

Le dinamiche occupazionali nel breve periodo (2021-2022) mostrano una crescita più moderata rispetto al decennio precedente; i produttori certificati sono aumentati dello 0,4%, con una crescita significativa nel Sud (+2,8%) e nelle Isole (+3,1%) mentre i trasformatori hanno subito una flessione dello 0,9%, con una lieve crescita solo nel Nord (+0,4%). Nel 2022 oltre l'80% dei produttori si ripartisce tra i formaggi (28,9%), gli olii extravergine di oliva (28,6%) e il settore degli ortofrutticoli e cereali (25,1%)

Sempre con riferimento al medesimo

periodo, il settore delle carni fresche ha registrato una crescita del 3,7% nel numero di produttori (con al primo posto l'Agnello di Sardegna seguito dal Vitellone bianco dell'Appennino centrale), mentre i trasformatori sono diminuiti del 7%. Anche il settore lattiero-caseario ha subito una leggera flessione nel numero di produttori (-0,6%) a livello nazionale, con una crescita al Centro e nelle Isole. Si confermano prodotti leader per numero di produttori, il Pecorino Romano, il Pecorino Sardo e il Grana Padano. Il settore ortofrutticolo ha continuato a crescere, anche se a un ritmo più lento rispetto al 2021 (+1,4% contro il +5,9% dell'anno precedente), con una crescita concentrata soprattutto al Sud (+6,4%). Qui le filiere certificate riguardano prevalentemente alcune aree del Paese come

il Trentino-Alto Adige (Mela Val di Non in provincia di Trento e Mela Alto Adige o Südtiroler Apfel a Bolzano), Sicilia e Piemonte. Parallelamente, i trasformatori di questo settore hanno subito una flessione generalizzata.

Il settore olivicolo-oleario ha registrato una sostanziale stabilità con una leggera crescita tra i produttori (+0,1%) e una flessione minima tra i trasformatori (-0,1%). Le eccellenze del settore con maggior numero di produttori risultano Toscana, Terra di Bari e Sicilia.

In generale, nel periodo 2021-2022 si osserva una lieve crescita dei produttori e una contrazione dei trasformatori, con un forte contrasto tra le dinamiche del Nord, dove si registra un calo, e quelle del Sud, dove la crescita è più evidente.



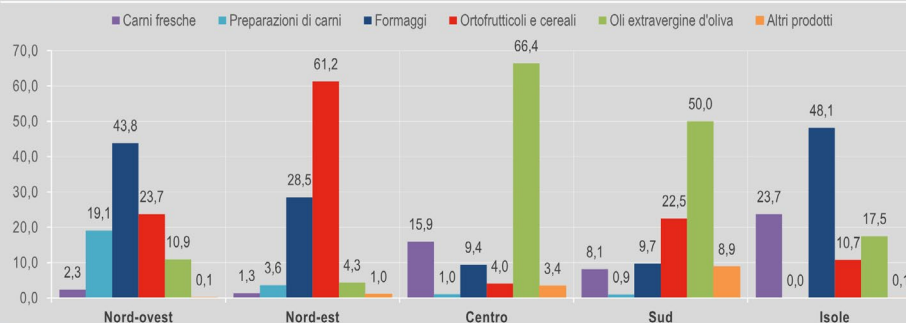
SETTORE AGROALIMENTARE DI QUALITÀ: Anni 2012 e 2022

	2012	2022	2022/2012
	Valore assoluto	Valore assoluto	Variazioni %
Numero di prodotti Food certificati	248	319	28,6
di cui nel settore degli Ortofrutticoli e cereali	98	121	23,5
Produttori (*)	75.148	81.403	8,3
Trasformatori (*)	7.015	7.492	6,8
Composizione percentuale dei Produttori per ripartizione geografica	%	%	Differenze in punti %
Nord-ovest	16.1	12.1	-4,0
Nord-est	30.8	24.9	-5,9
Centro	23.9	21.5	-2,4
Sud	8.4	14.4	6,0
Isole	20.8	27.1	6,3

(*) Un operatore presente in due o più settori viene conteggiato due o più volte nel totale generale. Nell'ambito di un medesimo settore, un operatore presente in due o più Regioni viene conteggiato due o più volte.



FIGURA 2. PRODUTTORI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Al 31 dicembre 2022, composizione percentuale per settore (*)



(*) Un operatore presente in due o più settori viene conteggiato due o più volte nel totale generale. Nell'ambito di un medesimo settore, un operatore presente in due o più Regioni viene conteggiato due o più volte.